

# La lettera di Jean



Mi si dice spesso che invecchiando, il tempo sembra passare più in fretta. Ve lo confermo! Appena ho scoperto che eravamo al primo di aprile ho realizzato che ci stavamo già avvicinando alla fine del mese. Dove è passato questo tempo? Faccio fatica a credere di avere già 87 anni. Sono in buona salute e la mia testa funziona nonostante qualche vuoto quando cerco le parole! Le mie gambe hanno bisogno di esercizio fisico che può variare ogni giorno da mezz'ora a un'ora. Me ne prendo cura perché se non si utilizzano, si rischia di perderle. Sì, io invecchio e mi meraviglio ancora di più della natura che riprende i suoi vestiti primaverili, gli abiti della giovinezza. E' straordinario vedere i fiori che spuntano dalla terra: i denti di leone, le pratoline, le primule, i crocus, i tulipani... e tutte queste foglie di un verde tenero che appaiono e coprono gli alberi. In più c'è un bel sole. La primavera è come una trasformazione, una nuova nascita. La vita! La vita che si rinnova, una speranza per ciascuno di noi. L'inverno è passato, dopo la notte viene la luce. Non è il tempo di Pasqua? Un passaggio - una resurrezione, un rinnovamento - perché ciascuno di noi possa essere rinnovato nello Spirito.

La primavera è anche il tempo in cui la nostra comunità di Trosly parte in pellegrinaggio. Quest'anno c'erano 4 gruppi suddivisi in diversi luoghi. Io sono diventato uno dei 40 pellegrini che si sono recati a Lisieux.

La vita  
che si  
rinnova,  
una  
speranza  
per  
ciascuno  
di noi!



Siamo partiti in pullman e abbiamo trascorso cinque giorni meravigliosi vivendo nella stessa casa d'accoglienza e mangiando insieme. Loïc e altre persone del focolare di Fougères erano con noi, come anche Patrick e André del mio focolare Val Fleuri e tanti altri. Questo pellegrinaggio mi ha fatto molto bene.



A Lisieux ho ritrovato Teresa. La piccola Teresa e la piccola via che lei ha aperto per noi. Cioè vivere nella fiducia, credere nella misericordia.



Teresa è morta all'età di 24 anni. Mio Dio, che straordinario progresso ha fatto nel corso della sua vita! E Dio ha fatto meraviglie con lei per rinnovare la Chiesa e la fede, l'amore e la fiducia in Gesù. Anche lei viveva difficoltà nella vita

comunitaria. Nella sua autobiografia, santa Teresa le ricorda a proposito di una sorella del suo Carmelo: "Lei ha il talento di dispiacermi in tutte le cose, i suoi modi, le sue parole, il suo carattere mi sembravano molto sgradevoli". Tuttavia, Teresa non si ferma a questa antipatia, ma si impegna a fare ciò che avrebbe fatto per la persona da lei più amata. Lei le offre spesso il suo "più amabile sorriso". Teresa non m'insegna soltanto a vivere con Gesù, ma anche a vivere la vita comunitaria e a donare sorrisi a chi mi può sembrare, talvolta, sgradevole. Teresa chiamava il suo Carmelo: "l'arca benedetta". Era il luogo delle sue radici, il luogo che ha scoperto essere la sua casa per camminare nell'amore.

Le nostre Arche sono dei piccoli luoghi in cui anche



noi possiamo crescere nell'amore e nella santità. Ci sono dei legami tra Teresa e l'Arca. Mia nonna, che si chiamava anche lei Teresa, aveva lo stesso direttore spirituale di santa Teresa: padre Pichon. In una delle sue lettere, questo buon padre parlava delle sue due "piccole Tere-se". Io penso che Teresa vegli su di noi. Durante il pellegrinaggio, abbiamo fatto anche una gita al mare. Patrick si è bagnato, cioè si è tolto le scarpe e ha camminato nell'acqua!



Penso che tutti sappiate che sta per uscire un film sull'Arca, o piuttosto su alcune persone dell'Arca che sono state filmate da Randall Wright, uno dei più grandi produttori della televisione inglese. Il film dura 1h e 40 minuti e si intitola "Gli idioti" in riferimento al romanzo di Dostoevski

-L'idiota - per mostrare che queste persone sono dei profeti. Questo film sarà presentato al Festival di Toronto, in settembre. Io l'ho visto e è veramente straordinario! Spero che sveli quanto le persone delle nostre comunità dell'Arca e di Fede e Luce sono, in realtà, dei profeti.

E Loïc, che è venuto con noi in pellegrinaggio a Lisieux, è uno di questi profeti. Con i suoi 60 anni, invecchia un pochino! E' il piccolo fondatore di Fede e Luce. Nel 1967, Loïc e suo fratello Thadée, a Lourdes con i genitori, non hanno trovato un hotel che volesse accoglierli. Camille e Gerard,



molto feriti da questo rifiuto, ne hanno parlato a Marie-Hélène Mathieu. Ed è con lei che abbiamo realizzato il grande pellegrinaggio del 1971. Oggi ci sono circa 1500 comunità Fede e Luce nel mondo. Sì, il nostro piccolo fondatore è invecchiato ma ha sempre i suoi begli occhi azzurri e il suo sguardo così penetrante e buono! Nel suo focolare, faremo presto una bella festa in occasione del suo compleanno, una festa discreta perché lui tende ad affaticarsi.



In questi giorni, mi immergo negli scritti di padre Joseph Wresinski, un prete meraviglioso, fuori dal comune. Ha vissuto in una bidonville vicino a Parigi per diventare, poi, il prete dei più poveri. Ha fondato l'associazione "Aiuto per ogni Angoscia" che diventerà più tardi il movimento internazionale ATD Quarto Mondo". Egli ha voluto essere vicino ai poveri e annunciare il valore di quelli che sono i più esclusi, che non hanno ricevuto nessuna cultura o educazione. E' venuto più volte all'Arca per parlarci. Ci diceva che sono gli esclusi "i salvatori del mondo". Possono vivere solo se abbiamo il coraggio di incontrarli e vivere in relazione con loro. Sono loro, i più esclusi, che ci insegnano ad amare. Amo molto i suoi libri e in particolare: "I Poveri sono la Chiesa". E' stato come una luce per me. Padre Joseph, come papa Francesco oggi, ci chiama ad andare verso le periferie delle nostre società per incontrare i più poveri, per lasciarci evangelizzare da loro ed accogliere la loro saggezza.



**Sono gli esclusi  
ad essere  
i "salvatori del mondo"!**

Sono ora trascorsi 20 anni da quando i monaci del monastero di Tibhirine, in Algeria, sono stati rapiti da un gruppo di islamisti violenti che erano in guerra con le forze governative. Questi monaci sono stati assassinati. Molti di voi avranno visto senza dubbio il film "Uomini di Dio" - I monaci erano profondamente legati ai loro vicini musulmani che volevano vivere la loro fede e la loro vita di preghiera al di fuori del contesto politico di violenza.

Uno dei monaci era anche il loro medico. Ho appena letto il testo di una conferenza di Christian de Chergé, priore di questo monastero, che mi coinvolge molto: "La scala mistica del dialogo cristiani e musulmani per un progetto di società comune".

*ATD Quart monde:*

*Movimento che riunisce uomini e donne di tutte le culture e di diverse origini sociali. Presente in più di 30 paesi del mondo, si propone di porre fine alla miseria, coinvolgendo in questa lotta pacifica, le persone che la subiscono.*

Christian, a modo suo, era un profeta. Egli è una vera luce per me. Mi provoca ancor di più ad una vita con Dio e ad una vera fraternità con i musulmani.

L'Arca ha avuto la fortuna, fin dalle sue origini, di diventare ecumenica e interreligiosa. Tutto ciò implica che ognuno di noi debba approfondire la sua fede religiosa e trovare l'occasione di incontrare i nostri fratelli e sorelle di altre Chiese o di altre religioni. L'essenziale per ciascuno di noi è di permettere a Dio di vivere sempre più in noi per vedere in ogni persona il figlio di Dio. Mi sento in comunione con tutte le comunità dell'Arca e di Fede e Luce. Il nostro mondo è così difficile! Preghiamo perché i muri che esistono tra i gruppi o tra le persone possano cadere e che ognuno possa crescere nell'amore e nella libertà per scoprire una vera fraternità tra gli esseri umani.



**Sì, preghiamo  
perché possiamo crescere  
nel più grande amore di Dio  
e di tutti i nostri fratelli e sorelle.**

**Buona estate!**

**In comunione con tutti voi,**

**Jean**



**Un nuovo libro di Jean!**

**Chi risponde al grido? Il Paracito  
nel vangelo di Giovanni**

L'incontro di due gridi, quello dell'angoscia umana e quello della sete divina. Tra loro, il Paracito giovanneo, lo Spirito Consolatore che libera dal senso di colpa. Al grido della nostra angoscia, risponde il suo: «chi meglio di quanto tu non abbia mai osato credere e ti amare».

